

Crea 5.2

Istituzione proponente	CREA
Altri Partner	

Tematica	Sistemi di produzione ecocompatibili e agricoltura biologica
-----------------	--

Titolo del progetto	<i>Azioni per l'agricoltura biologica</i>
Codice/i Azione programma	<i>Azioni 1.1.1, 1.1.2, 2.1.1, 3.1.1 e 3.2.1</i>
Codice/i Attività programma	

Durata (mesi)	24 mesi (1 gennaio 2017 – 31 dicembre 2018)
----------------------	---

Descrizione del progetto

WP1 – Bioreport 2017

Bioreport ha l'obiettivo di effettuare approfondimenti su specifiche tematiche ritenute di interesse per le istituzioni, gli operatori e gli stakeholder. Nell'ambito della RRN per il periodo 2014-2020, si vuole ampliare la sua mission, lavorando, in primo luogo, a più stretto contatto con le aziende biologiche che fanno parte del campione costante della RICA (222 unità per gli anni 2010-2014) per rilevarne l'evoluzione, anche in connessione con il sostegno pubblico relativo allo sviluppo rurale (relativo sia all'azione, ora misura, sull'agricoltura biologica, sia alle altre misure dei PSR regionali), dal punto di vista strutturale, economico, di mercato e ambientale. L'analisi nel tempo del campione costante consente anche di approfondire, di anno in anno, specifiche tematiche come il risparmio idrico, i servizi forniti, la distribuzione, ecc. Tale attività è stata avviata nel 2016 con una prima elaborazione dei dati RICA ma l'incontro con alcune aziende del campione costante, diversamente da quanto previsto, sarà rimandato a febbraio 2017. Bioreport si configura come lo strumento ideale per raccogliere e divulgare i risultati dei progetti avviati in tema di agricoltura biologica nell'ambito della RRN dai differenti stakeholder, di quelli di ricerca finanziati da soggetti diversi (Mipaaf, Miur, UE) e delle attività realizzate con i gruppi operativi (PEI) per favorire la diffusione delle innovazioni. Con riguardo a Bioreport 2016, sono illustrati i risultati dei progetti CREA riguardanti la filiera avicola. In particolare, con riguardo ai gruppi operativi, nel 2016 sono stati pubblicati i bandi di Bolzano ed Emilia Romagna e selezionato i relativi beneficiari, mentre nelle altre regioni tali processi non sono stati ancora avviati o portati a termine. Nel 2017, quindi, si darà avvio alle attività di analisi dei progetti di tali gruppi operativi. Nell'ambito delle attività di Bioreport, infine, si effettuerà l'analisi sull'attuazione dei PSR in tema di agricoltura biologica con riguardo alla Misura 11 e, possibilmente, ad altre misure.

WP2 – BioPag

L'attività avviata nel biennio 2015-2016, si prefigge di analizzare le coerenza tra pagamenti e sostenibilità nel caso dell'agricoltura biologica, per migliorare l'efficacia dei pagamenti della Misura 11 destinati alle aziende biologiche per:

- incrementare e razionalizzare la diffusione di attività e pratiche maggiormente sostenibili;
- facilitare la misurabilità degli effetti agro-ambientali (esternalità) su scala territoriale oltre che aziendale;
- ridurre le situazioni di sotto-compensazione o sovra-compensazione delle aziende;
- amplificare i rapporti causa-effetto tra risorse pubbliche investite e risultati agro-ambientali;
- esplicitare il ruolo dell'agricoltura biologica per la mitigazione di alcune pressioni ambientali (es. su biodiversità, qualità delle acque superficiali e profonde, erosione dei suoli, uso efficiente dell'acqua, riduzione dei gas a effetto serra e dell'ammoniaca, sequestro del carbonio, conservazione del paesaggio rurale);
- favorire la comprensione, da parte della collettività, delle molteplici finalità dell'AB e delle motivazioni che giustificano l'azione pubblica.

Nel nuovo biennio, si propone di consolidare la metodologia di misurazione della sostenibilità avviata in alcuni dei dispositivi sperimentali di lungo termine (aziende sperimentali biologiche) allestiti dal CREA estendendola ad un gruppo di aziende satelliti selezionate anche con il coinvolgimento delle Associazioni biologiche. Il gruppo di unità produttive costituisce il nucleo di partenza della rete di aziende pilota, quale riferimento per la conversione al biologico e finalizzata allo scambio di esperienze, al trasferimento d'innovazione e al supporto per la formazione. L'analisi terrà conto degli effetti della conversione al biologico in aree ove la produzione è particolarmente intensiva per determinarne la convenienza e le esternalità positive sull'ambiente.

Inoltre, si estenderà lo *scaling up* avviato nel biennio precedente, sui territori di cui è possibile disporre dei dati di base necessari, ed in particolare di quelli relativi all'attuazione della misura 214 del PSR 2007-2013. Infine i risultati delle attività di analisi associate a quelli raccolti tramite alcuni incontri sul territorio (focus group) verranno organizzati sotto forma di materiale divulgativo (presentazioni, pagine web, audio-video).

WP3 – Distretti biologici e sviluppo locale

L'attività vuole analizzare il distretto biologico quale fenomeno economico e sociale. In particolare, si propone di analizzare aspetti quali:

1. Fattori economici, sociali e ambientali che hanno favorito la nascita dei Biodistretti.
2. Ricadute sul territorio in termini di Nuove forme di *governance* (attuazione di strumenti di co-decisione, creazione di inediti *network* di attori, coinvolgimento della società civile), Sostenibilità economica, sociale e ambientale dei territori e delle filiere del distretto, Sviluppo di nuove opportunità per il territorio in termini di nuove filiere, integrazione tra filiere, integrazione con gli altri settori come, ad esempio, turismo, istruzione e sanità, inclusione sociale
3. Attuazione innovativa delle politiche in termini di Integrazione tra fonti di finanziamento, Perseguimento di una precisa strategia di sviluppo, Capacità di trasferimento degli effetti a livello territoriale alle componenti economiche e sociali anche non direttamente coinvolte dalle politiche (es. società civile), Strutturazione di un capitale sociale maturo (incremento delle iniziative di cooperazione, creazioni di reti sociali stabili, condivisione degli obiettivi con tutte le componenti della società civile)

La prima annualità (2016) è stata dedicata alla predisposizione dell'indagine. In primo luogo si sono individuati i distretti presenti sul territorio nazionale e, successivamente, si è proceduto alla raccolta delle relativa documentazione (statuto, programma del distretto e altri documenti) e ai primi contatti con i responsabili. Questi ultimi due punti si sono rivelati spesso problematici, stante le difficoltà a individuare i referenti dei distretti.

Parallelamente si sono selezionati, attingendo alla letteratura sui distretti agroalimentari e ai primi studi dedicati ai distretti biologici, gli indicatori che serviranno poi a individuare gli elementi di sostenibilità e di responsabilità sociale del territorio presenti nei singoli bio-distretti.

Le fonti statistiche adatte allo scopo sono scarse e spesso non disponibili a un livello di dettaglio utile agli scopi dell'indagine, che deve essere almeno comunale. Inoltre, in considerazione che alcune informazioni qualitative possono essere ottenute solo tramite osservazioni dirette, è necessario un approfondimento mediante indagine sul campo.

Nel corso della seconda annualità (2017), gli sforzi si concentreranno, quindi, sulla raccolta delle informazioni sul campo e sulla loro successiva elaborazione. In considerazione della collocazione dei distretti sul territorio nazionale e della scarsa operatività di alcuni di essi, è ragionevole ritenere che la raccolta e l'elaborazione dei dati occupi per intero l'anno 2017.

In particolare, le informazioni necessarie all'indagine verranno raccolte presso: i rappresentanti dei Distretti Biologici, le aziende agricole ed altri attori significativi della realtà distrettuale. L'analisi avrà cura di evidenziare gli esempi virtuosi e la possibile replicabilità.

WP4 – BioTools: media-tools per la comunicazione /divulgazione delle buone pratiche agricole nelle filiere biologiche

L'attività si prefigge di realizzare video descrittivi delle buone pratiche agricole nella gestione dell'agro-ecosistema azienda con particolare attenzione alle strategie preventive e di controllo delle principali avversità. A tal fine, in una prima fase si vogliono individuare aziende virtuose nell'ambito della gestione dell'agro-ecosistema con riferimento a diverse filiere.

L'attività prevede di:

1. Organizzazione incontri con agricoltori a livello locale
2. Favorire la messa in rete delle aziende biologiche, al fine di confrontare tecniche produttive
3. Produrre dei media tools a servizio delle imprese

Le attività del WP4 sono state pianificate su due annualità a partire dall'approvazione della scheda progettuale avvenuta formalmente nell'aprile 2016. I seguenti ambiti produttivi sono stati considerati per l'attività del biennio: orticoltura di pieno campo, orticoltura in ambiente protetto, cerealicoltura, frutticoltura (con particolare attenzione al settore delle Drupaceae), agrumicoltura e olivicoltura.

Nella prima annualità sono state sfruttate le connessioni pre-esistenti del CREA con agricoltori, OP e tecnici, derivate da precedenti attività di coinvolgimento con il mondo operativo, con la partecipazione ad incontri divulgativi organizzati presso i dispositivi sperimentali a lungo termine del CREA (MOVE del CREA-ORA di Monsampolo del Tronto e PALAP 9 del CREA-ACM di Acireale) e l'organizzazione di un incontro tra OP del settore agrumicolo siciliano. Al fine di realizzare i video brevi promozionali delle attività del WP sono state realizzate delle riprese audio-video nel corso degli incontri elencati e presso alcune aziende olivicole, agrumicole ed orticole, precedentemente individuate.

Nella seconda annualità, con l'assistenza delle associazioni coinvolte, saranno organizzati incontri propedeutici all'individuazione di nuove aziende per tutte le filiere presso cui svolgere le attività di ripresa utili a definire gli storyboard dei video previsti, la cui chiusura e messa in rete è prevista per la fine del 2017.

Nel 2017, inoltre, con riferimento alla scheda CREA 2.2, si darà supporto all'attività di formazione on line e su campo in tema di agricoltura biologica, attraverso l'elaborazione di N. 1 modulo didattico e l'attività di facilitatore durante le study visit rivolte agli studenti universitari.

Per il 2018 è previsto l'allargamento delle attività al settore della vitivinicoltura. L'individuazione delle aziende viene perseguita con l'ausilio del CREA-ENO grazie ai contatti sviluppati nel settore con attività progettuali pregresse. Nello stesso periodo, si individueranno le avversità più significative della vite, rappresentative della filiera, e i momenti critici nella gestione delle stesse in termini di attuazione di tecniche di prevenzione e di controllo. I primi output per la filiera (promozione di video brevi) è prevista per la fine del 2018.

WP5 – Criteri per la determinazione dei pagamenti e strumenti per la conversione dell'agricoltura biologica (dal 2018)

Dall'analisi della letteratura emerge come il metodo di produzione biologico sia più sostenibile di altri metodi produttivi, in generale di quello convenzionale e, in particolare, della produzione integrata, per numerosi aspetti, attinenti alla dimensione soprattutto ambientale, ma anche sociale ed economica (si veda risultati primo rapporto BioPag). Anche dall'analisi dei dati RICA, i cui risultati sono pubblicati periodicamente in Bioreport, emerge come la redditività delle aziende biologiche sia più elevata di quella relativa all'intero campione RICA, su cui le aziende biologiche incidono in misura variabile da un anno all'altro, ma per valori non superiori al 10%.

Da tali risultati, quindi, emerge che:

1. Non sono sempre incentivate le aziende che adottano metodi di produzione più sostenibili, per quanto il sostegno derivi da misure agroambientali, che perseguono l'obiettivo di ridurre la pressione dell'agricoltura sull'ambiente, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (priorità 4 e 5, art. 3, Reg. (UE) n. 1305/2013);
2. il criterio compensativo dei maggiori costi e minori guadagni non è funzionale a premiare le aziende che adottano metodi di produzione più sostenibili ed è incoerente con la maggiore redditività dell'agricoltura biologica;
3. sarebbe opportuno remunerare le aziende sulla base dei servizi ecosistemici forniti e sulla relativa intensità o, in altre parole, sulla base dei benefici ambientali o dei minori danni prodotti.

Tuttavia, con specifico riguardo al punto 3), i servizi ecosistemi non hanno un valore determinato dal mercato, per cui una loro valutazione monetaria implica l'adozione di specifici metodi, difficilmente applicabili a livello comunitario per vari motivi, non da ultimo il diverso impatto dell'agricoltura biologica e delle altre tecniche di produzione in termini di sostanza organica, energia consumata, emissioni di gas a effetto serra, biodiversità, presenza di nutrienti, ecc. in funzione delle colture, delle tecniche agronomiche adottate e delle caratteristiche dei territori e dei terreni in cui viene praticata l'attività agricola. Le rilevanti difficoltà di applicazione di tali metodiche, infatti, hanno consentito la perdurante utilizzazione dell'attuale criterio compensativo per la determinazione dei pagamenti a partire dall'applicazione del Reg. (CEE) n. 2078/92. L'obiettivo di questo WP, pertanto, è quello di verificare la possibilità di utilizzare dei correttivi per mitigare gli effetti distorsivi di tale criterio, rendendolo più legato al diverso impatto dei vari metodi di produzione agricola sull'ambiente. L'idea è quella di proporre sistemi o strumenti di sostegno che possano affiancare l'aiuto ad ettaro con la duplice funzione di incentivare la conversione delle aziende all'agricoltura biologica e di favorire la strutturazione del settore biologico.

In questo WP, pertanto, che si pone in continuità con quanto realizzato nell'ambito del WP2 si prevede di realizzare le seguenti attività:

- a) Sulla base della letteratura e dei dati rilevati nei dispositivi sperimentali di lungo termine del CREA ed eventualmente delle Università e delle rispettive aziende satelliti, si vogliono ordinare i diversi metodi di produzione adottabili in agricoltura per importanza del relativo impatto sull'ambiente, in termini qualitativi e possibilmente quantitativi. Ciò è funzionale alla possibilità di adottare un criterio di proporzionalità per la determinazione dei pagamenti rispetto ai benefici prodotti, mediante l'utilizzazione degli indicatori semplici più rappresentativi, che potrebbero essere quelli relativi a sostanza organica o emissioni di GHG, biodiversità, ecc. o di sintesi degli stessi. In altre parole, si vuole verificare la possibilità di affermare che il pagamento per la produzione integrata, ad esempio, o di altri metodi di produzione agricola non può superare una certa percentuale di quello stabilito per l'agricoltura biologica. E' evidente che permane il problema della determinazione del valore

complessivo del pagamento, risolvendo, però, quello dell'incoerenza tra benefici ambientali prodotti e livello del pagamento, evidenziato nei punti precedenti. Tale criterio, infatti, potrebbe affiancare quello compensativo attualmente utilizzato, ponendolo come vincolo, ed essere proposto alle Regioni.

- b) Analizzare i sistemi di compensazione dei servizi ecosistemici attualmente adottati in Italia e all'estero per studiare la loro eventuale applicabilità nella determinazione del sostegno all'agricoltura biologica anche a livello comunitario.
- c) Rilevazione delle motivazioni che portano gli imprenditori agricoli a convertire le aziende all'agricoltura biologica mediante una specifica indagine diretta, l'organizzazione di uno o più focus group e l'analisi della letteratura sul tema, funzionale all'identificazione degli elementi su cui far leva per sviluppare sistemi e strumenti di sostegno per l'agricoltura biologica che incentivino la conversione, e siano in grado di favorire la strutturazione del settore biologico.
- d) Lo sviluppo continuo e crescente della domanda di cibo biologico, contemporaneamente alla crisi strutturale di alcuni comparti dell'agricoltura convenzionale (es. cereali) sta portando a una rapida e a volte disorganizzata conversione all'agricoltura biologica. Questo processo rappresenta un punto di forza per il futuro, sia per strutturare filiere di biologico italiano sia per favorire un approccio agroecologico per la nostra agricoltura, in grado di mitigare il cambiamento climatico e produrre ricadute positive sull'ambiente in termini di tutela delle acque, fertilità dei suoli e conservazione della biodiversità. Tuttavia, per evitare che questa fase di conversione rapida avvenga senza le dovute garanzie e senza adottare le tecniche più avanzate disponibili, è necessario articolare una serie di attività di supporto strategico per la conversione all'agricoltura biologica, promuovendo azioni di informazione e networking fra diversi stakeholder delle regioni italiane per favorire lo scambio di buone prassi, azioni d'informazione e realizzazione di supporti tecnici per imprenditori e tecnici agricoli da realizzarsi con le Associazioni nazionali dell'agricoltura biologica.

e)

WP6 – Sviluppo rurale e percorsi di commercializzazione del biologico italiano

Il rapporto tra aziende agricole e commercializzazione dei prodotti biologici non è sempre proficuo, risentendo di una serie di difficoltà che riguardano, per un verso, le caratteristiche dell'offerta (frammentazione nello spazio e nel tempo, discontinuità qualitativa e quantitativa, concentrazione territoriale, ecc.) e, per altro verso, i modelli distributivi possibili (GDO, negozi specializzati, ristorazione pubblica e privata, vendita diretta, ecc.), non tutti adeguati a rispondere alle esigenze di un settore su cui è forte la pressione di una domanda crescente di qualità e identità oltre che di quantità – e di una più equa ripartizione di valore lungo la filiera. D'altra parte, i dati più recenti (Sinab, Ismea, BioBank) dimostrano come il biologico italiano: a) conservi il bipolarismo centro-nord - dove si concentra la trasformazione e la commercializzazione - e sud, dove invece si trova il maggior numero di produttori; b) avanzi lungo la filiera, con l'aumento delle imprese che trasformano; c) venda maggiormente nella GDO, superando quest'ultima la distribuzione specializzata e pur crescendo entrambe; d) veda tuttavia aumentare anche i canali alternativi, soprattutto l'e-commerce e la ristorazione commerciale.

Sembrano quindi in atto forze contrastanti: da una parte, l'affermarsi di un modello di distribuzione teso all'omologazione (secondo i canoni del modello convenzionale) che, secondo molti, allontana il biologico dal percorso della sostenibilità e, tra l'altro, non risolve le questioni aperte relative alla distribuzione di valore lungo la filiera; dall'altra, un'offerta che cerca di catturare quote maggiori del valore dei prodotti attraverso strategie di avanzamento lungo la filiera e adottando modelli alternativi di distribuzione che sembrano più vicini ai valori e ai principi del biologico. In sinergia con le attività svolte da Ismea, si svolgerà uno studio finalizzato alla:

- Verifica di come la politica di sviluppo rurale nella precedente programmazione abbia favorito la commercializzazione dei prodotti biologici - e secondo quali modelli - e come in particolare abbia stimolato percorsi di integrazione orizzontale e verticale delle imprese in tal senso;
- analizzare come la stessa politica, nell'attuale programmazione, possa ancora influire sui modelli di distribuzione delle imprese biologiche italiane, favorendo lo sviluppo di forme di cooperazione e aggregazione specificatamente rivolte ai mercati e alle filiere dei prodotti biologici;

Il perseguimento degli obiettivi sarà realizzato ricorrendo all'analisi di dati da fonti disponibili e da indagini dirette (indagine campionaria, casi studi).

Inquadramento del progetto nel Programma Rete (collegamento con l' "obiettivo specifico" corrispondente e il "risultato dell'azione" corrispondente)

WP1

BioReport è un importante strumento divulgativo, che non si sovrappone con altre pubblicazioni sull'agricoltura biologica con cadenza periodica che risponde all'obiettivo di Migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale (Ob spec. 3.1). Circa il 9% delle risorse PSR è destinato alla Misura 11. E' importante, pertanto, che non solo si verifichi lo stato di attuazione di questa misura e delle altre misure che favoriscono le imprese biologiche, ma anche come si stia evolvendo il settore biologico su cui si investono molte risorse pubbliche, dandone conto ai Gruppi Target 2 (stakeholder) e 3 (società civile) e aumentando, in tal modo, la trasparenza e la visibilità delle politiche di sviluppo rurale (Risultato 3.1.1) e delle altre politiche che operano anche a favore di tale settore.

WP2

L'attività risponde, in primo luogo, all'obiettivo di migliorare i risultati e gli impatti della politica di sviluppo rurale (Ob. Spec. 1.1) con specifico riferimento alla Misura Agricoltura biologica, nell'intento di diffondere il metodo biologico e favorire la conversione biologico delle aziende in particolare nelle aree in cui i benefici ambientali (o le minori esternalità negative) possono essere più evidenti. In secondo luogo, si vuole contribuire a migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale (Ob. Spec. 3.1), così che anche la società civile possa essere più consapevole degli effetti dell'agricoltura biologica dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, mediante attività possibilmente da inserire nel quadro della comunicazione sulla sostenibilità dei metodi di produzione agricola ecocompatibili.

WP3

L'attività si inserisce nell'ambito della priorità strategica 1 "*Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale*", in quanto l'identificazione degli elementi che contribuiscono a creare l' "atmosfera distrettuale" può fornire utili indicazioni per calibrare le politiche rivolte all'approccio territoriale allo sviluppo locale, o quelle rivolte alle filiere agroalimentari, anche al di là dell'agricoltura biologica. In particolare, lo studio comparato delle governance adottate dai distretti, l'analisi dei meccanismi positivi messi in moto e la successiva elaborazione di modelli virtuosi, ha come scopo favorire la trasferibilità delle esperienze positive, la messa a punto di linee guida per la costituzione dei biodistretti al fine di migliorare l'attuazione delle politiche e i risultati attesi a livello locale. Pertanto, si ritiene che l'attività possa fornire un contributo al: *Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia (Obiettivo specifico 1.1)*

Risultato atteso: *Rafforzamento della programmazione locale, dell'approccio integrato e della progettazione partecipata e collettiva.*

WP4

L'attività (BioTools) risponde, in primo luogo, all'obiettivo di favorire le azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario (settore agricolo e forestale) e tra istituzioni, imprese del settore primario e altri settori economici (Ob. Spec. 2.1), favorendo la cooperazione e lo scambio di input tra agricoltori, tecnici e ricercatori nell'individuazione di Aziende modello per filiera. In secondo luogo si vuole perseguire l'obiettivo di migliorare l'accesso alle informazioni e la comunicazione della politica di sviluppo rurale (Ob. Spec. 3.1).

WP5

L'attività risponde, in primo luogo, all'obiettivo di migliorare i risultati e gli impatti della politica di sviluppo rurale (Ob. Spec. 1.1) con specifico riferimento alla Misura Agricoltura biologica, con l'intento di migliorare le modalità di determinazione dei pagamenti relativi alla misura agricoltura biologica e quella agro-climatico-ambientale e individuare sistemi e strumenti di sostegno per favorire la conversione all'agricoltura biologica. Con specifico riguardo alla promozione della conversione delle aziende agricole all'agricoltura biologica, il WP5 intende favorire le azioni di rete tra imprese operanti nel settore primario, negli altri settori economici e le istituzioni (Ob. Spec. 2.1), promuovendo scambi di buone prassi e azioni di animazione del territorio in collaborazione con il partenariato (study visit, seminari tecnici e focus group, laboratori territoriali, diffusione di materiale di supporto tecnico e divulgazione schede tecniche di conversione realizzate in collaborazione con ISMEA-CREA, realizzazione dei contenuti tecnici per la campagna d'informazione destinata agli imprenditori agricoli e ai tecnici).

WP6

L'attività si inserisce nell'ambito della priorità strategica 1 "Migliorare la qualità dell'attuazione dei Programmi di sviluppo rurale", in quanto tenta di identificare gli elementi e i percorsi che possono agevolare la piena valorizzazione dei prodotti biologici attraverso la distribuzione, favorendo una più equa distribuzione di valore lungo la filiera biologica, e portare al riconoscimento di un adeguato *premium price* alle produzioni. Pertanto si ritiene che l'attività possa fornire un contributo al: Miglioramento dei risultati e degli impatti della politica di Sviluppo Rurale in Italia (Obiettivo specifico 1.1).

Ricadute e benefici effettivi del progetto sul gruppo target di riferimento e descrizione del processo di coinvolgimento ed animazione dei soggetti a cui è destinata l'attività.

WP1

Bioreport si vuole proporre come uno strumento che traccia lo stato dell'arte del settore biologico in termini di politiche, normativa, situazione strutturale e di mercato con riferimento a specifici comparti, performance ambientali, risultati della ricerca, ecc. Ciò comporta il coinvolgimento delle diverse tipologie di attori del settore (istituzioni, operatori, stakeholder, ricercatori). La pubblicazione di Bioreport su supporto sia cartaceo, sia informatico dovrebbe consentire una più ampia conoscenza, da parte della collettività, della situazione del settore biologico sotto molteplici aspetti e della sua evoluzione nel tempo.

WP2

L'applicazione della metodologia definita e utilizzata nel progetto per misurare la sostenibilità ambientale, da un lato, e quella economica e sociale, dall'altro, potrà essere messa a disposizione delle autorità di gestione come linea guida per favorire la diffusione del metodo dell'agricoltura biologica e per indirizzare il sostegno verso le aree dove risulta più efficace. I risultati delle analisi della sostenibilità aziendale e delle interazioni tra AB e contesto territoriale, potranno inoltre contribuire a migliorare la consapevolezza della società civile sulla capacità dell'AB di produrre beni e servizi di interesse collettivo.

WP3

L'attività si rivolge al Gruppo Target 1 e al Gruppo Target 2. In particolare i soggetti impegnati nell'amministrazione locale (Comuni, Unione di Comuni, Comunità montane) e nell'attuazione del PSR (GAL, Gruppi operativi) possono beneficiare di un riscontro e una guida per la valutazione delle politiche a livello locale, mentre il partenariato economico e sociale può usufruire di uno strumento di indirizzo per l'azione sul territorio.

WP4

L'interazione tra agricoltori, tecnici e ricercatori nell'individuazione di pratiche modello nella gestione della fertilità del suolo, dell'agro-biodiversità e delle avversità, potrà favorire lo scambio di tecniche tra aziende e sistemi produttivi, nell'obiettivo di un miglioramento della gestione complessiva dell'agro-ecosistema e di fornire indicazioni utili al miglioramento delle politiche di sviluppo rurale.

La divulgazione attraverso la condivisione dei video e il ricorso ai social media potrà essere messa a disposizione delle autorità di gestione come strumento per la promozione del metodo di gestione biologico in risposta alle indicazioni del piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari; come guida per indirizzare il sostegno per l'agricoltura biologica verso le aree dove appare più efficace l'azione di questo metodo di produzione e di gestione del territorio, nonché favorire lo scambio di tecniche virtuose e di innovazione tra aziende.

WP5

L'attività si rivolge al Gruppo Target 1, autorità di gestione sia della Rete sia dei PSR regionali, fornendo elementi conoscitivi per strutturare il sistema di sostegno all'agricoltura biologica più coerentemente alla sua maggiore sostenibilità rispetto a quella degli altri metodi di produzione e in modo da favorire la conversione al metodo biologico così come la strutturazione del settore, e al Gruppo Target 2, potenzialmente interessati alla diffusione dei risultati e a promuovere la conversione.

WP6

L'attività si rivolge al Gruppo Target 1 e al Gruppo Target 2.

Output previsti (in collegamento agli output dell'Azione di riferimento)**WP1**

1 Documento di ricerca e/o analisi (pubblicazione di Bioreport su supporto cartaceo e informatico) – Azione 1.1.1

Attività di supporto e consulenza

1 Convegno, seminario, videoconferenza

1 Convegno/ seminario/ videoconferenza congiuntamente agli altri WWPP (Presentazione di Bioreport e dei risultati conseguiti negli altri WWPP) – Azione 3.1.1

Attività di supporto e consulenza

WP2

Attività di supporto e consulenza

2 Documenti di ricerca e/o analisi:

1 rapporto finale (Documento di ricerca e/o analisi Az.1.1.1)

1 documento di sintesi divulgativo con finalità informative e formative, da diffondere tramite (WEB, materiale promozionale, pubblicazioni Az. 3.1.1);

3 focus group da organizzare nelle tre aree studio (Basilicata, Marche, Sicilia) Az. 1.1.2

WP3

1 Documento di ricerca e/o analisi (Report su fattori economici, sociali e ambientali che hanno favorito la nascita dei Biodistretti) Az.1.1.1

1 Linee Guida (Azioni prioritarie per PSR connesse allo sviluppo di biodistretti) - Az.1.1.1

6 focus group da organizzare in 6 diversi Bio-distretti (Simeto, BD della Via Amerina e delle Forre, Chianti, Val di Gresta, Sistema di Bio-distretti Veneti, BD dell'agricoltura sociale di Bergamo) – Az. 3.2.2.

Attività di supporto e consulenza

WP4

1 Task Force on Demand/Gruppo di lavoro in loco Realizzazione di reti operative tra agricoltori, ricercatori e tecnici (Azione 2.1.1)

1 Strumenti multimediali Realizzazione di video per la promozione del metodo di agricoltura biologica con particolare attenzione alle pratiche agro-ecologiche per la prevenzione delle avversità e la tutela della biodiversità, il trasferimento delle informazioni e delle tecniche tra soggetti e alla società civile. (Azione 3.2.1)

Attività di supporto e consulenza

WP5

1 Documento di ricerca e/o analisi (Rapporto preliminare sui risultati conseguiti nel 2018 riguardo alle attività di cui ai punti a), b) e c) - Az. 1.1.1

WP6

Attività di supporto e consulenza

1 Documento di ricerca e/o analisi (Rapporto preliminare di ricerca) - Az. 1.1.1